

LA LEADER ALLA STELLANTIS DI POMIGLIANO

Dramma Trasnova licenziati gli operai Schlein: inaccettabile

dal nostro inviato
Dario Del Porto

POMIGLIANO D'ARCO - Sul piccolo albero di Natale sistemato davanti ai cancelli dello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco non ci sono decorazioni, ma i nomi degli operai di Trasnova che rischiano il posto di lavoro e la lettera di una bimba:

«Caro papà, quest'anno non voglio nessun regalo. Ti vedo sempre triste e mi sono accorta che nel bagno piangi. So che sta succedendo qualcosa di brutto». Righe scritte con il pennarello rosso che scuotono il presidio. Molti si commuovono, il padre della piccola torna a casa.

E proprio mentre aspettano l'arrivo della segretaria del Pd Elly Schlein, i dipendenti dell'azienda che cura la logistica negli impianti industriali di Pomigliano, Cassino, Melfi e Rivalta ricevono sul cellulare un'altra lettera, la più amara: «Licenziamento collettivo per riduzione di personale»: fine della corsa per tutte le 97 unità di Trasnova, 54 delle quali impiegate nello stabilimento in provincia di Napoli, più quelle dei subappalti. In tutto quasi 400 persone. Una colpo durissimo che cade subito dopo l'anticipazione al 10 dicembre del tavolo al



▲ Presidio
A destra, Elly Schlein con gli operai di Pomigliano d'Arco



Giorgia Meloni deve convocare il tavolo sull'automotive a Palazzo Chigi». La segretaria dem ricorda che il Pd «ha chiesto con le altre opposizioni a John Elkann di venire a riferire in parlamento e dare le risposte che servono».

A Pomigliano ci sono i deputati del Pd Marco Sarracino, Arturo Scotto, Stefano Graziano e Piero De Luca (figlio del presidente della Regione) e il parlamentare europeo Sandro Ruotolo. «Grazie ad Elly Schlein il nostro partito è tornato con credibilità nel suo luogo naturale, al fianco di chi lotta per il lavoro e per un paese più giusto», sottolinea Sarracino. «Occorre che il governo supporti il settore con risorse e misure adeguate», afferma Piero De Luca. «Serve un confronto serio in Parlamento e che venga ripristinato il fondo da 4,6 miliardi», evidenzia la deputata del Pd Valeria Valente. Si muove anche la Regione. La prossima settimana, prima del tavolo ministeriale, si terrà una riunione. «Su Stellantis sono stati commessi errori clamorosi. Dovremo difendere con i denti Pomigliano. Non ci possiamo consentire di perdere posti di lavoro nell'automotive in Campania», afferma il governatore Vincenzo De Luca. La Cgil parla di «situazione gravissima» e chiede «risposte concrete alla politica e al governo», la Fiom invita l'esecutivo a «intervenire in maniera decisa».

A Schlein leggono la lettera di Sofia che chiede «solo un bel regalo, che tu ritorni ad essere il mio papà sorridente». La segretaria appare colpita. Quando si congeda, gli operai la salutano con un altro appello: «Elly, non ci abbandonare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera della figlia di un operaio: «Papà è sempre triste». La segretaria: «Il Pd c'è»

ministero delle Imprese. Al suo arrivo, Schlein abbraccia Pina Paradiso, l'unica donna, e ascolta l'appello dei lavoratori: «Posso darti del tu?». Le dice un operaio: «Io sono uno di quelli che lavora ai cancelli, notte e giorno. Devi essere la nostra voce». La segretaria annuncia battaglia: «Queste lettere sono inaccettabili, chiedo che sia bloccata immediatamente questa procedura e riconfermata la commessa», evidenzia. E aggiunge: «Non si possono lasciare 400 famiglie per strada poco prima di Natale. Queste lavoratrici e questi lavoratori sono quelli che tengono in piedi il nostro Paese, alcuni di loro lavorano qui da venti, anche da 35 anni. Non chiedono gli ammortizzatori sociali, ma di poter continuare a fare il lavoro che amano e per cui hanno competenze che non possiamo permetterci di perdere come Paese. Il timore è che questo sia un ulteriore segnale di smobilizzazione di Stellantis (che attraverso il suo primo azionista, Exor, controlla anche Repubblica) dall'Italia. Vogliamo un piano industriale che garantisca occupazione e indotto. E chiediamo che il governo si assuma le sue responsabilità rimuovendo i tagli all'industria dell'auto».

Schlein chiede al governo «di battersi insieme a noi per un fondo europeo sull'automotive, rischiamo lo smantellamento di una filiera strategica. Stellantis e il governo devono assumersi le loro responsabilità».

oggi puoi studiare la moda
ma anche
comunicarla

ILUM

Università Federico II

Gli studenti occupano la facoltà di Lettere

Protesta contro
il decreto Sicurezza
Oggi alle 15 assemblea pubblica

Nel mirino c'è il decreto sicurezza del governo Meloni. Contro il quale si mobilitano gli universitari, con la rete nazionale «A pieno regime» nata a Roma proprio per contrastare il ddl 1660, e i liceali. A Napoli tra licei occupati e autogestioni sono oltre 10 le scuole superiori mobilitate. E ieri alla Federico II gli studenti hanno occupato la sede centrale del dipartimento di Studi umanistici, a Porta di Massa. Dove nella serata c'è stato un evento di autofinanziamento ed oggi, alle 15, è in programma l'assemblea regionale della rete «A pieno regime». «Dobbiamo preparare - spiegano gli studenti - la partecipazione al corteo nazionale del 14 dicembre (a Roma), convocato per dire no al ddl liberticida che trasforma il nostro stato di diritto in uno stato di Polizia». Nicola Scotto, attivista napoletano della campagna contro il ddl 1660, ricorda che la mobilitazione ha già incassato il sostegno pubblico di personaggi come Zerocalcare, Luigi Manconi, Ilaria Salis. «L'occupazione è un atto necessario per coinvolgere gli studenti e le studentesse che rischiano di vedere mi-

nacciate le loro mobilitazioni da un provvedimento repressivo che rischia di trasformare il nostro Paese in una nuova Ungheria», affermano i ragazzi dei collettivi studenteschi. «Il ddl dispone pene severissime per chi blocca i cantieri delle cosiddette grandi opere, per chi fa blocchi stradali», per chi, insomma, fa resistenza anche pacificamente, continuano gli studenti in una nota. Che ricorda anche «il divieto di vendere schede Sim ai migranti senza permesso di soggiorno». E se «questi sono solo alcuni dei punti del disegno di legge a firma dei ministri della Giustizia Nordio e degli Interni Piantedosi, la campagna promossa a livello nazionale si pone l'obiettivo di contrastarlo». Una campagna nazionale, ma che passa anche per Napoli. «Oggi in quanti attivisti del Laboratorio Insurgencia abbiamo deciso di tenere aperta la sede di Lettere e Filosofia con un momento di autofinanziamento e per ospitare poi una grande assemblea regionale per costruire la partecipazione alla grande manifestazione nazionale del 14 dicembre», afferma uno degli attivisti. «Il provvedimento punta a deformare il nostro sistema democratico: il ddl ci dice che la repressione diventa lo strumento ordinario di governo che pur di difendere un ordine sociale predefinito sacrifica le libertà e segna la fine del dissenso democratico in Italia». - b.d.f